

**Maurizio Balestrieri, *Superumani. Etica ed enhancement*,
Espress Edizioni, 2011, pp. 167, € 16.00, ISBN 9788897412045**

Adelia Presutti, Università degli Studi di Padova

“Superumani è il primo testo italiano che affronta il dibattito internazionale sulle questioni morali legate al potenziamento delle disposizioni e delle capacità umane: una fondamentale introduzione al controverso tema dell’*enhancement* nel nostro paese”.

Con queste parole, nella quarta di copertina, viene presentato il lavoro *Superumani. Etica ed enhancement* di Maurizio Balestrieri, già autore di *Etica e clonazione umana* (2004), *Organismi geneticamente modificati* (2006) e *Etica e romanzi* (2010).

Il libro di Balestrieri si presenta come un contributo agevole, chiaro e propedeutico alla trattazione di uno dei temi più interessanti e dibattuti all’interno del panorama della discussione etica attuale, tanto nel contesto internazionale quanto in quello italiano, con un interesse che è andato crescendo negli ultimi anni con l’aumentare delle possibilità tecniche dischiuse dallo sviluppo delle biotecnologie mediche, ossia il tema del miglioramento dell’essere umano attraverso la ricerca scientifica e il suo braccio tecnico.

Come lo stesso autore sottolinea nell’introduzione, il libro “vuole essere una riflessione sull’accettabilità morale degli interventi finalizzati a migliorare quelle che, al momento, sono le nostre disposizioni normali o naturali” (p.17), dove per disposizioni naturali Balestrieri intende i più comuni e inopinabili limiti caratteristici dell’essere umano, come il fatto che “la nostra aspettativa di vita è limitata” o che “abbiamo capacità fisiche e cognitive che sono soggette all’affaticamento e che, anche nelle persone più dotate, non vanno oltre certe prestazioni” (p.17).

La composizione formale del lavoro aiuta immediatamente a capirne l’impianto: il libro si compone di quattro capitoli – preceduti da una breve introduzione e da una prefazione di Maurizio Mori – ciascuno dedicato alla posizione di uno dei più importanti filosofi dell’area etica contemporanea. Il primo prende in esame la posizione di Francis Fukuyama, il secondo analizza il tema dell’*enhancement* e della corruzione del carattere secondo Michael J. Sandel, il terzo tratta della posizione di Leon R. Kass mentre il

quarto capitolo si spinge a trattare il tema più generale dei possibili rischi e della deriva di un'eugenetica liberale così come viene prospettata dal filosofo tedesco Jürgen Habermas.

Un altro dettaglio formale da non trascurare è che *Superumani. Tecnica ed enhancement* si inserisce all'interno del progetto della casa editrice Espress di dare rilievo, fornendone un compendio e una introduzione, proprio ad alcuni dei temi più dibattuti sia a livello filosofico che a livello dell'opinione pubblica nel contesto della cosiddetta 'etica applicata', laddove con questo termine apparentemente ridondante (l'etica di per sé implica una riflessione sulla prassi) si intende proprio la possibilità che ha l'etica, in quanto riflessione sulla prassi, di venire applicata al settore scientifico. Scrive Maurizio Mori, coordinatore del progetto, nella prefazione al saggio: "Se l'etica comporta una priorità scientifica tesa a elaborare teorie capaci di spiegare il dato riscontrabile, analogamente a quanto accade nelle scienze della natura, allora diventa chiaro che queste varie teorie possono essere applicate a campi specifici per riscontrare quali risultati ne seguono." (pp.10-11).

La scelta di pubblicare il lavoro di Balestrieri è dunque giustificata da varie caratteristiche del suo saggio: innanzitutto va a puntare un faro su un argomento per cui in lingua italiana, diversamente che in lingua inglese, non era stato prodotto un chiaro compendio né una articolata riflessione scritta. In secondo luogo, il tema dell'*enhancement* "è tanto grande da far credere che non si tratti di un tema bioetico come gli altri, limitato a un ambito specifico. Si tratta di una questione più ampia, che investe la visione stessa dell'uomo: un'ipotesi che tocca così tanto le profondità della nostra auto-immagine da suscitare reazioni diverse e comunque molto forti, che vanno dallo sgomento o dal terrore sino alla positiva sorpresa o all'entusiasmo" (pp.11-12).

Tralasciando ora le caratteristiche prettamente formali del volume, vorrei soffermarmi su quella che secondo me è la scelta vincente dell'autore, ossia il non proporre un'analisi del tema in maniera manualistica e nozionistica, ma piuttosto entrando immediatamente in *medias res*, andando a presentare e ad analizzare quattro autori fondamentali attraverso le cui tesi vengono pian piano a galla tutte le problematiche principali che parlando di *enhancement* si incontrano.

Tanto il lettore inesperto quanto quello più avvezzo ai temi di etica applicata, troveranno allora nel volume di Balestrieri un utile strumento: il primo perché tramite una lettura agile e coinvolgente riuscirà comunque ad avere un quadro esaustivo dell'argomento, il secondo perché nel volume troverà analizzate le teorie di quattro delle voci imprescindibili del dibattito bioetico attuale.

Un secondo elemento di pregio del saggio è la sua elevata chiarezza espositiva.

Tutti gli autori scelti da Balestrieri hanno in comune un punto fondamentale: esprimono il loro totale dissenso verso la possibilità di operare un miglioramento delle capacità umane che non sia chiaramente riconducibile all'intervento terapeutico. Per l'analisi di ciascuno di essi Balestrieri segue uno schema fisso e a mio parere vincente: ne enuncia innanzitutto con una semplicità che ben si sposa con le scelte architettoniche del saggio, le tesi contro l'*enhancement*, per poi passare alla propria personale critica dei motivi addotti, andando a delineare e giustificare così la propria posizione favorevole al potenziamento umano. Non mancano poi i confronti fra le varie posizioni e la messa in evidenza di elementi comuni o di disaccordo fra gli autori presentati.

Un primo fondamentale punto comune da sottolineare per Balestrieri - e qui risiede forse il lato più controverso e criticabile del saggio - è come tutti gli autori da lui analizzati risentano di sollecitazioni provenienti da ambiti non strettamente filosofici. Balestrieri in particolare fa riferimento alla letteratura e al romanzo di Aldous Huxley *Brave New World*, la cui immagine del mondo viene fatta propria dagli autori trattati nel testo. Di volta in volta vengono dunque evidenziati i punti di contatto tra gli autori analizzati e l'opera di Huxley, sottolineando come questo attingere, o semplicemente condividere, lo scenario narrativo presentato in *Mondo Nuovo* tolga credibilità agli argomenti avanzati ponendoli più come semplici pregiudizi che come considerazioni razionali e attente dello stato dei fatti.

Dopo aver messo in evidenza questa critica, che come ho già evidenziato, risulta troppo debole per connotarsi come una valida obiezione alle tesi proposte, Balestrieri, consapevole del fatto che per avvalorare la sua vicinanza all'*enhancement* ha bisogno di qualcosa di più rispetto a quanto riportato, passa ad analizzare nel

dettaglio le tesi proposte da Fukuyama, Sandel, Kass e Habermas mostrando per ciascuna di esse in maniera analitica quali possano essere i punti deboli sui quali costruire, o meglio rafforzare, la propria difesa dell'*enhancement*. Egli stesso infatti afferma: “per confutare le posizioni più critiche nei confronti dell'*enhancement*, non è sufficiente far emergere la loro affinità con quanto troviamo in *Brave New World*: dobbiamo analizzarle più nel dettaglio e mostrare che esse non superano un esame razionale” (p.47).

Nel capitolo dedicato a Fukuyama, *Enhancement e diritti umani: la posizione di Francis Fukuyama*, Balestrieri individua tre tesi fondamentali contro le pratiche migliorative: in primo luogo il miglioramento non sarebbe eticamente accettabile perché non sarebbe stato progettato da Dio e quindi comporterebbe una modifica profonda di ciò che è stato voluto da un presunto creatore, ed in ultima analisi, una modifica inaccettabile della stessa natura umana che rischierebbe di venire talmente mutata da non esistere più nei termini in cui l'abbiamo sempre conosciuta e riconosciuta. La seconda tesi è quella secondo cui l'*enhancement* non sarebbe vantaggioso da un punto di vista economico. Infine il terzo argomento proposto da Fukuyama è basato sull'idea dell'incompatibilità tra biotecnologie e rispetto dei diritti umani. Similmente Habermas sostiene che il potenziamento comporta la riduzione dell'altro a mero oggetto, in quanto le persone sarebbero determinate dalla nascita dalle scelte dei genitori. Il miglioramento segnerebbe quindi la fine del principio di uguaglianza con conseguenze irreversibili tanto per il soggetto quanto per la stessa società liberaldemocratica.

Nell'analisi della posizione di Sandel si dà particolare enfasi al fatto che il miglioramento eserciterebbe una cattiva influenza sulle nostre disposizioni morali e sul nostro carattere, rendendoci meno disposti ad accettare le altre persone nella loro diversità e con le loro imperfezioni nonché più esigenti e meno solidali. Sul piano prettamente morale e non politico si inquadrano anche le tesi individuate da Balestrieri nell'opera di Kass secondo cui l'*enhancement* impedirebbe al soggetto di vivere le proprie particolari esperienze come qualcosa di veramente unico. Il miglioramento non soltanto non potrebbe rendere le nostre vite più

felici o soddisfacenti ma avrebbe addirittura un impatto negativo su di esse, degradandole oltre ogni misura.

Balestrieri sottolinea che, se Sandel e Kass si limitano ad opporsi alla possibilità dell'*enhancement* per le conseguenze che questo avrebbe sulla morale delle persone – che ne risulterebbe impoverita e privata di valori come la solidarietà e il rispetto senza i quali non sono pensabili relazioni umane accettabili – Fukuyama e Habermas sono invece in linea tra loro quando affermano che il potenziamento delle capacità umane è da ritenere dannoso indipendentemente dalle ricadute che esso avrebbe sulla morale di ciascuno di noi, ma a causa del rischio che comporterebbe per la società liberale e per la democrazia stessa.

Il valore del saggio di Balestrieri sta a mio parere nell'analisi delle obiezioni che a queste tesi si possono muovere: mostrando che esse non sono inattaccabili si può infatti sostenere che, contestato su basi che non si sono rivelate solide, l'*enhancement* non ha trovato sulla sua strada motivi validi sulla base dei quali contestarne l'applicazione.

Una difesa fondata non solo su una *pars destruens* ma anche su una *pars construens* dell'*enhancement* potrebbe salvaguardarlo maggiormente da future obiezioni che potranno essergli mosse, tuttavia questo sicuramente non costituisce un motivo per non consigliare la lettura del saggio. Il lettore che voglia poi approfondire il tema del legame tra etica e letteratura, nel testo costantemente richiamato ma non analizzato nel dettaglio non essendo tema proprio del saggio, potrà trovare utile la lettura del testo di Balestrieri *Etica e romanzi*, di solo un anno precedente a *Superumani*.